

CHI TROVA UNA LINGUA TROVA UN TESORO

Proposte del Gruppo degli intellettuali per il dialogo interculturale

La diversità linguistica dell'Europa non deve essere un pretesto per chiudersi ciascuno nel proprio "particolare", ma deve essere la chiave di una convivenza armoniosa fondata sulla tolleranza. Sono soprattutto coloro che oggi entrano in Europa - gli immigrati, i cittadini dei nuovi Stati membri, i giovani - a doverne arricchire l'identità apportandovi il proprio contributo.

La nostra proposta parte da due concetti.

1) Quando due popoli dell'UE si parlano dovrebbero sempre utilizzare le loro lingue piuttosto che una terza lingua, che poi quasi sempre è l'inglese. Occorre quindi formare un gruppo significativo di locutori competenti e motivati.

2) Per formare questi gruppi di parlanti, l'UE dovrebbe farsi promotrice di una "*lingua personale adottiva*", incoraggiando ogni cittadino a scegliere una "seconda madrelingua" all'insegna del motto "*chi trova una lingua trova un tesoro*". I vantaggi sarebbero notevoli:

- per tutti i cittadini l'apprendimento di una lingua costituirebbe un asso nella manica;
- i vantaggi sarebbero altrettanto importanti per i rapporti tra l'UE e il resto del mondo;
- per gli immigrati la lingua personale adottiva dovrebbe essere quella del paese dove vivono: questo ne favorirebbe l'integrazione e ridurrebbe le tensioni nelle città;
- risulterebbe semplificata anche la gestione della diversità linguistica nell'UE.

E le implicazioni pratiche?

- Saranno le singole scuole a decidere quali lingue potranno studiare i ragazzi e i cittadini. Ognuno potrà poi scegliere la *sua lingua personale adottiva*;
- per attuare il progetto ci vuole una decisione a livello europeo;
- l'insegnamento di molte lingue straniere è oggi facilitato da internet;
- la lingua personale adottiva non deve essere per forza scelta da piccoli: ogni età è buona.

Questa iniziativa può contribuire a promuovere il senso di appartenenza all'UE, dando nuovo slancio alla costruzione europea.